**15 GENNAIO 2023 – II DOMENICA T. O. [A]**

**PRIMA LETTURA**

**«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra»**

**Nella sua vera umanità, Gesù è il Profeta che porta sulla terra la Parola del Padre suo, Questa Parola dona ogni compimento alla Legge, ai Profeti, ai Salmi. È il Re che deve edificare sulla nostra terra il regno del Padre suo. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza che viene per espiare i peccati del mondo attraverso l’offerta del suo corpo al Padre suo sul legno della croce. Questa triplice missione che Lui ha portato a compimento attraverso il suo vero corpo assunto per opera dello Spirito Santo nel seno purissimo della Vergine Maria, fino al giorno della creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, dovrà realizzarla attraverso il suo corpo che è la Chiesa, nella quale ogni membro riceve una sua particolare missione e vocazione per il compimento della triplice missione della regalità, della profezia, del sacerdozio. Se il sacerdozio e la profezia vengono separati dalla regalità, non edificano cioè il corpo di Cristo, il suo esercizio non solo è vano, è anche fortemente omissivo e quindi è un esercizio peccaminoso. Il fine di ogni vocazione va sempre rispettato. Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo: “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,4-16). Ecco come Gesù porta la luce del Vangelo ad ogni uomo, in ogni luogo, di ogni tempo: attraverso il suo corpo che è la Chiesa. Per questo tra il corpo di Cristo nato dalla Vergine Maria e il corpo di Cristo che nasce da acqua e da Spirito Santo, in ordine alla vocazione e alla missione, non deve regnare alcuna differenza, neanche minima. Questo corpo è formato dallo Spirito Santo perché viva tutto il mistero della regalità, della profezia, del sacerdozio di Cristo Gesù. Per questo corpo oggi si compiere la redenzione del mondo.**

**LEGGIAMO Is 49,3.5-6**

**Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».**

**La Chiesa oggi è fortemente tentata. In cosa consiste questa tentazione? Nel darsi essa la sua vocazione e missione. Se cadrà in questa tentazione, essa non sarà più la Chiesa edificata da Cristo Gesù. Sarà un’altra Chiesa, ma non certo la Chiesa del Dio vivente. Sarà invece la Chiesa di Cristo Gesù se vivrà, se eserciterà il ministero della profezia e darà la luce del Vangelo ad ogni uomo, divenendo ogni membro del corpo di Cristo, luce nella luce, luce con la luce, luce per la luce di Cristo Gesù. Al ministero della profezia dovrà sempre aggiungere quello del sacerdozio. Ogni membro del corpo di Cristo dovrà offrire al Padre in Cristo e per lo Spirito Santo il suo corpo in sacrificio di soave odore. Al ministero del sacerdozio dovrà aggiungere il ministero della regalità: ogni membro del corpo di Cristo dovrà spendere tutte le sue energie spirituali e fisiche per edificare sulla terra il regno di Dio, sia facendolo crescere in ogni santità e sia anche aggiungendo ad esso nuovi membri. Avendo noi stritolato la verità di Cristo, riducendola in polvere e cenere, anche la verità della Chiesa stiamo stritolando e anche di essa vogliamo che rimanga solo polvere e cenere. La verità della Chiesa è sempre dalla verità di Cristo.**

**SECONDA LETTURA**

**A coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro.**

**La Chiesa è il corpo di Cristo. La santificazione si compie nel corpo di Cristo. Al corpo di Cristo sempre ci si deve convertire. Il corpo di Cristo è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Chiesa è il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo. Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata. Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita. Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati. Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa. La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa. Oggi molti dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo al mondo. Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore. Quando noi veramente possiamo attestare di essere convertiti alla Chiesa? Quando noi consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue. Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita. La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente. Se manca l’obbedienza alla sua richiesta o si pensa di modificarla con i ritrovati del nostro cuore e della nostra mente, la Chiesa e l’umanità rimangono privi di quella cosa necessaria perché la Chiesa torni ad essere vera Chiesa e l’umanità si incammini verso la purezza e la bellezza della sua verità di creazione e di vocazione alla redenzione e alla salvezza.**

**LEGGIAMO 1Cor 1,1-3**

**Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!**

**Ogni uomo, se vuole vivere, deve divenire, per opera della Chiesa e dello Spirito Sato, parte del mistero di Cristo Gesù. Si diviene parte, se si diviene suo corpo. Si diviene suo corpo, se si nasce, per la fede in Cristo, da acqua e da Spirito Santo. Passando attraverso il battesimo, vengono sciolte le nostre catene del peccato e della schiavitù del principe del mondo, e si entra nel corpo di Cristo, che è il corpo nel quale si vive di vera libertà, a condizione che rimaniamo sempre nel corpo di Cristo e mai usciamo da esso. Si esce dal corpo di Cristo con il peccato grave o mortale. Il peccato veniale indebolisce la nostra appartenenza a Cristo Signore e si è più facile preda della tentazione e di ogni altra seduzione. Ora è giusto chiedersi: se il corpo di Cristo è santo, può il cristiano affermare che si può entrare in esso rimanendo nel peccato? Dire che siamo imperfetti, che possiamo ritornare nel peccato, fa parte della verità rivelata. Affermare invece che si può entrare nel corpo di Cristo con il peccato e che si può in esso rimanere nel peccato, questo non è pensiero che appartiene a Dio. È pensiero diabolico e satanico. Chi afferma questo, sappia che è passato ad un altro Vangelo e su di lui cade l’anatema pronunciato dall’Apostolo Paolo. Sappia anche che lui non è più figlio di Dio, ma figlio del diavolo. Non è voce di Cristo Gesù, ma voce del principe delle tenebre. Sappia infine che così dicendo apre le porte del macello eterno ad ogni persona che per la sua parola non solo non abbandona il suo peccato, anzi lo giustifica e lo dichiara modalità di essere del corpo di Cristo. Grande è la responsabilità di colui che, divenuto angelo delle tenebre, si maschera da angelo di luce per la rovina dell’uomo. Poiché tutti possiamo divenire angeli delle tenebre e poi rivestirci da angeli di luce, la vigilanza da parte di ognuno deve essere sempre somma. Mai dobbiamo dimenticarci che noi siamo stati santificati in Cristo per vivere la santità di Cristo. È questa la nostra vocazione: manifestare al mondo intero che vivere la santità di Cristo Gesù è possibile per sua grazia.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».**

**Divenendo vero corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, il cristiano assume la vita di Cristo come sua vita al fine di dare oggi ad essa vita piena allo stesso modo che vita piena è stata quella di Cristo Gesù. Ecco perché è necessario conoscere chi è Cristo Gesù. Un cristiano che non conosce Cristo è se stesso che non conosce. Così anche una comunità di discepoli di Cristo che non conosce Cristo è se stessa che non conosce. Se il cristiano non conosce se stesso, mai potrà vivere la vita di Cristo per dare ad essa pienezza di vita con la sua vita.**

**Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo. Toglie il peccato assumendolo tutto su di sé ed inchiodandolo nel suo corpo sulla croce. Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15). Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è chiamato anche lui ad espiare il peccato del mondo con l’offerta del suo corpo a Dio: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2). La morale cristiana non è una quantità di norme da osservare. Essa è invece piena conformazione al corpo santissimo di Cristo ed è il corpo è santissimo se obbedisce ad ogni Parola che a noi è stata data per raggiungere la più alta santità. Un corpo di peccato non può essere offerto a Dio e la nostra vocazione che ci vuole “Agnello di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo”, diviene vana. Oggi il cristiano sta rinunciano a questa sua altissima missione. Con la sua sapienza diabolica ha dichiarato la non esistenza del peccato. Se non esiste il peccato, a nulla serve Cristo Gesù e a nulla serve il cristiano. A nulla serve la Chiesa. A Dio la nostra vita gli è indifferente.**

**Affermando questa mostruosa falsità, il cristiano attesta di non dimorare più in Cristo come suo vero corpo. Gesù è Colui sul quale si posa e rimane lo Spirito. Poiché lo Spirito rimane in eterno nel corpo di Cristo che è la Chiesa, parlando il cristiano contro la verità dello Spirito e negandola, lui attesta che lo Spirito del Signore non rimane in lui. Chi pronuncia falsità e menzogna attesta di non abitare nello Spirito Santo: “Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo (1Cor 2,3). Nessun falsità verrà mai da colui nel quale rimane lo Spirito Santo. Spirito e verità sono una cosa sola. Chi si separa dallo Spirito sempre si separerà dalla verità.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 1,29-34**

**Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».**

**Cristo Gesù è Colui che battezza nello Spirito Santo. Chi diviene corpo di Cristo anche lui deve battezzare nello Spirito Santo. Come battezzerà in Spirito Santo? Allo stesso modo che ha battezzato la Vergine Maria nella casa di Zaccaria:** **In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. 45 beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Senza questo battessimo quotidiano del discepolo di Gesù, l’altro battessimo produrrà sempre pochi frutti. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di divenire nella Chiesa vera immagine di Cristo Gesù.**